

**Mascialino, R.**

2015 *Emiliano Sarti: Carpe diem – Pagine di poesia latina*. PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® V Edizione 2015, Sezione Saggi, **Premio Speciale della Giuria**: Recensione di Rita Mascialino.

Il saggio di **Emiliano Sarti** *Carpe diem* (Massarosa LU: Marco Del Bucchia Editore) tratta i poeti latini del I secolo a.C. Catullo, Orazio, Tibullo e Propertio. Introduce ogni autore un'informazione storico-biografica che non solo ci porta vicini i poeti, la loro personalità, le loro vicende esistenziali, ma anche ci porta vicina la Roma dell'epoca di Giulio Cesare, così che ci sembra di vivere uno spazio temporale del passato, detto senza alcuna esagerazione, come fosse presente. Questo miracolo è dato dallo stile narrativo di Emiliano Sarti che, pur mantenendo integre le caratteristiche di un'epoca così lontana, sa far vivere i personaggi così spontaneamente che paiono vicini. In aggiunta occorre dire che i latini sono per così dire gli italiani di un tempo, essendo gli italiani i diretti eredi della latinità, per cui, inevitabilmente, ritroviamo e riconosciamo nei poeti trattati e nell'ambientazione psicologica della Roma antica molto dell'età attuale. Inframmezzati alle notizie storico-biografiche sono citate opere dei poeti in latino con traduzione di Emiliano Sarti tranne poche eccezioni. Molto opportuni sono i chiarimenti semantici a proposito dei testi in traduzione che mostrano quanta attenzione venga posta alla semantica dei testi letterari, niente pragmatismo dunque nelle traduzioni di Emiliano Sarti che si conferma studioso d'eccellenza. Funge da trait d'union tra i quattro poeti la presenza del concetto del *carpe diem*, come anche dal titolo del saggio. Ovunque domina la consapevolezza della brevità della vita, non come angoscia, ma come un richiamo intriso di malinconia a godere delle bellezze della vita quali che siano, soprattutto dell'amore, emblematico il *carpe diem* nel famoso carme di Catullo: *soles occidere et redire possunt:/nobis, cum semel occidit brevis lux,/nox est perpetua una dormienda./* (25); "Il sole può tramontare e risorgere:/noi, appena tramonta la breve luce della vita,/dobbiamo dormire un'unica eterna notte." (trad. di Emiliano Sarti). A proposito della traduzione del testo letterario, mi sia consentita, dato l'argomento della traduzione il quale mi sta particolarmente a cuore, la comparazione con il testo di un altro celebre studioso di lettere greche, latine e italiane, Francesco Mascialino, che pure dava la massima importanza alla traduzione dei testi secondo la loro semantica più profonda e che nella sua *Antologia della Letteratura Latina* ha voluto anch'esso rendere "vivi" (1) gli autori latini: "Cader possono i soli e far ritorno./Noi, poi che tramontò la breve luce,/notte perpetua avremo da dormire." (Mascialino 1960: 267, Vol. I). Si potrà subito notare una differenza fondamentale tra i due testi, ossia la maggiore discorsività e semplicità nell'interpretazione di Emiliano Sarti, che porta Catullo a noi vicinissimo, come fosse un nostro amico per così dire, mentre nel testo di Francesco Mascialino sta una nota, per quanto solo accennata, di solennità, una poetizzazione del testo che può sembrare cosa aggiunta, ma che non lo è affatto, in quanto, ricordiamolo, la lettura metrica del latino poetico rendeva il testo ben diverso da quello in prosa cambiandone gli accenti tonici, per cui una poetizzazione stava anche nel testo originale sebbene alla nostra lettura questo si perda, non però alla lettura di Francesco Mascialino che ha ritenuto di dover differenziare in qualche modo nel passaggio dal latino all'italiano il citato testo di Catullo – e di tutti gli altri poeti latini presenti nell'*Antologia* –, ad esempio nei ritmi e negli accenti delle parole, ovviamente per il possibile. Due modi diversi di tradurre, ma entrambi finalizzati a dare la verità del testo, la sua risonanza semantico-emozionale al di là di qualsiasi pragmatismo o interpretazione libera. Un saggio, quello di Emiliano Sarti, che porta fra noi la latinità evidenziandone la continuità con la letteratura in lingua italiana dal punto di vista dell'impostazione del modo di sentire, che risulta affine al nostro, così che il tempo, di cui pure si sente la lontananza, risulta parlare comunque di cose per così dire familiari per quanto antiche in questo pregiato lavoro dell'Autore, che non solo il lettore o lo studioso specialistico, ma anche e soprattutto il lettore non specialistico potranno godere al massimo.

*Rita Mascialino*